

Investire nel nocciolo

il business plan ne conferma la redditività



I prezzi delle nocciole Tonda Gentile hanno raggiunto quotazioni sorprendenti in questo inizio campagna 2019/20: 12 €/punto resa (il prezzo di un kg di gheriglio di nocciole), che corrisponde a 550 €/q per il frutto in guscio. Al di là delle quotazioni spumeggianti, che di fatto vanno a compensare il deficit produttivo dell'annata, qual è il trend per i prossimi anni?

Nell'ultimo quinquennio i prezzi hanno oscillato in un range di 350 – 400 €/q. Sono prezzi remunerativi, che assicurano una PLV – Produzione lorda vendibile intorno a 8.000 – 10.000 € ad ettaro, a fronte di costi di produzione di 3.000 – 3.500 €/ha.

Se ci si guarda intorno, in particolare ai seminativi in zone collinari, dove la redditività è spesso pari a zero (ricavi = costi di produzione), quando non peggio, il nocciolo e la vite sono diventati le colture di riferimento, per molti versi complementari. Il resto rappresenta il dramma della nostra agricoltura, commodity che non sono in grado di reggere la concorrenza internazionale.

Il mercato della nocciola – prospettive di medio-lungo periodo

A livello internazionale, i prezzi delle nocciole sono condizionati dalla Turchia, dove è concentrata il 67% della produzione mondiale (FAOSTAT 2019). È un Paese esposto a rischi climatici (le perturbazioni artiche arrivano senza barriere dalle steppe russe, provocando gelate in grado di compromettere la produzione) e soggetto a instabilità socio-economica (accese critiche dell'opinione pubblica internazionale per le condizioni dei braccianti curdi impiegati

nella raccolta a mano).

La coltivazione interessa le vallate scoscese sul versante del Mar Nero, dove non ci sono possibilità di meccanizzazione e rinnovo. Insomma, il mercato guarda altrove, ma le condizioni favorevoli per una coltura di qualità sono limitate. È una questione di paralleli, una fascia piuttosto ristretta che fortunatamente, nel nostro emisfero, attraversa l'Italia. Ci sono opportunità anche nell'altro emisfero per Cile, Argentina e Sudafrica. Ma la situazione è questa: l'offerta non riesce a tener dietro all'evoluzione della domanda.

Il consumo della frutta secca (nocciole, noci e mandorle) è in costante crescita per ragioni dietetiche e salutistiche. È un consumo di tendenza, specie tra le fasce di consumatori più attenti ai contenuti dell'alimentazione. Nel caso delle nocciole il discorso va oltre, riguarda l'industria dolciaria, cui si sono aperti i nuovi mercati orientali. La Cina, almeno in questo caso, rappresenta una grande opportunità per la nostra coltura (produzione totale Tonda Gentile italiana, circa 200.000 QL, equivalente a nr. circa 8.000.000.000 di nocciole, diviso 2.738.250.000 ovvero la popolazione India-Cina, 3 nocciole a testa all'anno).

Consumo pro-capite italiano, circa 1,5 kg di nocciole, circa 600 nocciole a testa.

Prezzi: varietà e territorio

Le nocciole non sono tutte uguali. C'è un prezzo base, che corrisponde grossomodo alle nocciole provenienti dal bacino del Mar Nero. Poi ci sono le nocciole delle varietà italiane a frutto tondo: Tonda di Giffoni e Tonda Romana. Sono diventate il segmento premium anche a livello internazionale e i prezzi che spuntano rispecchiano la situazione. C'è infine la varietà top di gamma: Tonda Gentile. Originaria dell'Alta Langa, è idonea agli ambienti con inverno freddo tipici dell'Italia settentrionale: Piemonte, ma anche Oltrepò pavese, Appennino emiliano e Veneto. Si distingue per i requisiti qualitativi di assoluta eccellenza: aroma dopo la tostatura, gusto, pelabilità del seme oltre il 90%. Viene utilizzata dall'industria dolciaria per prodotti di particolare pregio, come i Ferrero Rocher. Soprattutto è in forte crescita una filiera di piccola-media industria che si fa vanto di utilizzare la Tonda Gentile per le proprie esclusive preparazioni artigianali. I prezzi riflettono questa situazione. Chi ha la fortuna di disporre di terreni vocati, può contare sulla varietà top di gamma e allo stesso tempo sull'effetto territorio. Una combinazione esclusiva, una filiera che promette di ricalcare i successi dei grandi vini.

Ma quanto costa realizzare un impianto di nocciolo e – soprattutto – quanto costa portarlo in produzione?

Business plan

Nel business plan dobbiamo calcolare: i costi per la realizzazione dell'impianto, i costi di gestione annuali fino all'entrata in produzione, infine il bilancio costi e ricavi fino alla piena produzione. Così potremo calcolare i costi dell'investimento, i tempi di rientro e la redditività dell'impianto.

Partiamo dai **costi di impianto**.

Dipendono dalle caratteristiche del suolo che ho a disposizione, quindi dalle lavorazioni che sono necessarie. Prima di tutto è opportuno far effettuare un'analisi di idoneità ambientale da uno studio agronomico di fiducia:

- profilo del suolo
- analisi del terreno (granulometria, caratteristiche fisico-chimiche)
- dati microclimatici (temperature minime invernali e massime estive, rischio gelate primaverili, distribuzione delle precipitazioni, umidità, venti dominanti...).

Se non ci sono elementi ostativi, o se questi rientrano nei limiti di una correzione, si può passare a formulare un business plan personalizzato.

Per avere un ordine di grandezza, immaginiamo una situazione tipo: suolo con una equilibrata composizione in argilla/limo/sabbia, senza strati impermeabili in profondità, media fertilità.

Vediamone i costi.

Preparazione del terreno

Consiste in queste operazioni:

- scasso profondo (80 cm) con aratro ripuntatore per smuovere il suolo in profondità, senza portare in superficie strati inseriti/non fertili (le radici del nocciolo si distribuiscono nei primi 50 cm del terreno, solo il 10-20 va in profondità per assicurare ancoraggio e assorbimento di acqua nei periodi di stress idrico)
- concimazione di fondo (prevediamo una abbondante letamazione per ottimizzare la % di sostanza organica e apportare fertilità microbiologica, eventuali apporti di altri fertilizzanti solo in caso di specifiche carenze evidenziate dall'analisi)
- aratura di media profondità (25-40 cm, con tri-o quadri-vomere)
- affinamento del terreno con rototerra (erpice rotante)

Finestra temporale: è importante effettuare scasso e aratura il prima possibile in estate, in modo che le zolle possano avviare un naturale processo di disgregazione; affinamento nel mese di ottobre.

Acquisto materiale di propagazione

La situazione di riferimento prevede una superficie/pianta di 20 m², tipo 5 x 4 m, corrispondente a 500 piante/ettaro. Possono essere utilizzate:

- barbatelle di 1 anno, ottenute da ceppaia con anulazione. L'apparato radicale è giovane, con molto capillizio. Se ben sviluppato, garantisce attecchimento e ripresa vegetativa eccellenti.
- astoni di 2 anni, ottenuti dalle barbatelle trasferite per 1 ulteriore anno in piantonaio. Anche in questo caso guardate che la radice sia ben sviluppata rispetto all'altezza e dimensione dell'astone.
- astoni di 3 anni, come da tecnica precedente ma coltivati 2 anni in vivaio. Se gestiti con tecniche particolare (amputazione radicale dopo il primo anno e rincalzatura), hanno un grande sviluppo con ottimo apparato radicale con capillizio radicale importante.



Impianto

- Tracciamento con sistema GPS
- Messa a dimora:
 - manuale (obbligatoria per piante di 2 anni, troppo grosse per la trapiantatrice)
 - meccanica con trapiantatrice – pianta ideale: margotta di ceppaia.

La trapiantatrice è ovviamente più veloce, indispensabile per superficie >10-20 ha. Permette di ridurre il costo di impianto di circa il 30%.

L'impianto a mano consente: concimazione organica localizzata in buca, inaffardatura, più cura nella disposizione delle radici, adeguata compressione del terreno, in modo da farlo aderire perfettamente alle radici.

Costi dell'impianto

Per i lavori di impianto si usano macchine e attrezzature (trattrice da 200 CV, spandiletame, piantatrice) che si usano solo in quell'occasione. Escluso quindi acquistarle, conviene far eseguire le operazioni in conto-terzi.

I prezzi indicati in tabella sono quelli praticati da una società di provata affidabilità.

Preparazione del terreno e concimazione di fondo

Operazione	Periodo (anno 0)	Costo (€/ha)
Scasso con aratro ripuntatore (ripper -80 cm)	Maggio - settembre	400
Letame bovino maturo (40 t/ha): acquisto, consegna, spandimento	Maggio - settembre	600
Aratura media profondità (quadri-vomere: 40-50 cm)	Maggio - settembre	150
Affinamento con rototerra	Ottobre	150
TOTALE		1.300

Materiale vivaistico

Astoni certificati II anni (1 ^a scelta)	Inizio novembre	2.000
TOTALE		2.000

Impianto

Tracciamento GPS	Novembre	450
Messa a dimora	Novembre	1500
TOTALE		1.950

TOTALE Costi impianto		5.250
------------------------------	--	--------------

Costi per portare l'impianto in produzione

Il nocciolo entra in produzione al 5° anno, con una prima produzione di circa 2 kg/pianta, corrispondente a 10 q/ha. Raggiunge progressivamente la piena produzione (25 q/ha) intorno al 10° anno.

Prendiamo in considerazione i costi per portare l'impianto in produzione, con queste precisazioni:

- i costi delle operazioni sono comprensivi di: costo macchine (ammortamento + manutenzione+ carburante), costo personale (19 €/h per il personale specializzato e 14 €/h per operai comuni) e mezzi tecnici (fertilizzanti, agrofarmaci, etc.).
- non è compreso il costo di un'eventuale irrigazione localizzata. Se le condizioni del suolo e la distribuzione delle piogge lo richiedono, si può realizzare un impianto di irrigazione localizzata, con costi variabili da 2.000 (ali gocciolanti esterne) a 3.000 (subirrigazione) €/ha. Nel caso, va aggiunto al prospetto la voce "costo dell'irrigazione", comprensiva di ammortamento impianto + energia elettrica per il pompaggio + manutenzione = 320 €/anno.

Descrizione intervento	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4
Concimazione localizzata (azoto)	100	100	150	200
Trattamento biologico con zolfo bagnabile (2 interventi)	/	/	240	240
Sarchiatura manuale intorno alle piante	320	320	320	/
Gestione terreno con discolatura o rippatura (3 passaggi incrociati)	450	450	450	/
Trinciatura tra le file e sulla fila (con testata interceppi) - 3 passaggi	/	/	/	450
Spollonatura manuale	/	/	180	/
Spollonatura chimica (3 passaggi)	/	/	/	540
Potatura di formazione	/	100	200	200
Trattamento biologico con rameico	/	120	120	120
Fertilizzazione organica	150	200	200	250
TOTALE costi gestione annua	1.020	1.290	1.860	2.000

Bilancio annuale fino alla piena produzione

I **costi annuali** aumentano progressivamente dal 5° (3.175 €) al 10° anno (3.930 €), per poi rimanere sostanzialmente invariati fino al 30° anno. Intorno a quella data il nocciolo ha bisogno di un intervento di potatura di ricostituzione, che ne rilancerà un ulteriore ciclo produttivo fino a 50-60 anni.

Diverse indagini hanno fotografato la situazione sul territorio, rilevando i costi sostenuti da un certo numero di aziende campione sul territorio piemontese. Qui partiamo invece da un percorso di interventi colturali, che devono essere implementati per raggiungere traguardi quantitativi (25 q/ha) e qualitativi, e li prezziamo.

Si tratta di una gestione standard, che andrà sartorializzata su ogni singola situazione. In questo caso, ad esempio, si è inserito il costo dell'irrigazione con un impianto localizzato ad ala gocciolante. La difesa è impostata secondo i criteri della PFI – Produzione frutticola Integrata, che minimizza l'impiego di agrofarmaci e fertilizzanti di sintesi, sostituendoli con interventi meccanici (controllo delle infestanti sotto fila), o con interventi di difesa “di precisione”, al superamento di soglie di presenza e dannosità del fitofago. Si è inserita anche l'assicurazione antigrandine (agevolata sulla base del D. Lgs. 29 marzo 2004 n.102 e s.m.i. – Condifesa), che prevede un premio a carico dell'assicurato pari al 3% del valore della produzione.

Nella tabella seguente il dettaglio dei costi del **10° anno**.

Operazione	Costo (€/ha)
Concimazione primaverile	300
Trattamento biologico con Zolfo bagnabile (2 interventi)	240
Trinciatura tra le file e sulla fila (con testata inter-ceppe) - 3 passaggi	450
Spollonatura (3 passaggi)	540
Interventi insetticidi contro cimici e balanino	360
Preparazione terreno pre-raccolta	200
Raccolta meccanizzata (2 passaggi)	400
Concimazione organica	250
Trattamento biologico con prodotto rameico	120
Potatura di produzione e rimozione residui potatura	250
Irrigazione localizzata	310
Assicurazione antigrandine	260
Pulizia e essiccazione nocchie	250
Totale costi di produzione	3.930

Valore della produzione

La produzione cresce fino al 10° anno, con la progressione indicata nel prospetto seguente.

Anno	5°	6°	7°	8°	9°	10°
Produzione (% su piena produzione)	35%	50%	65%	80%	90%	100%
Produzione (q/ha)	10	12,5	16,25	20	22,5	25

Il valore della produzione nel business plan deve essere stimato sulla base di quotazioni realistiche, anzi prudenti. Lasciamo dunque da parte i prezzi spumeggianti di questi mesi, per adottare una proiezione “con i piedi per terra”, basata sull’andamento dell’ultimo quinquennio e sulle prospettive nel medio-lungo periodo.

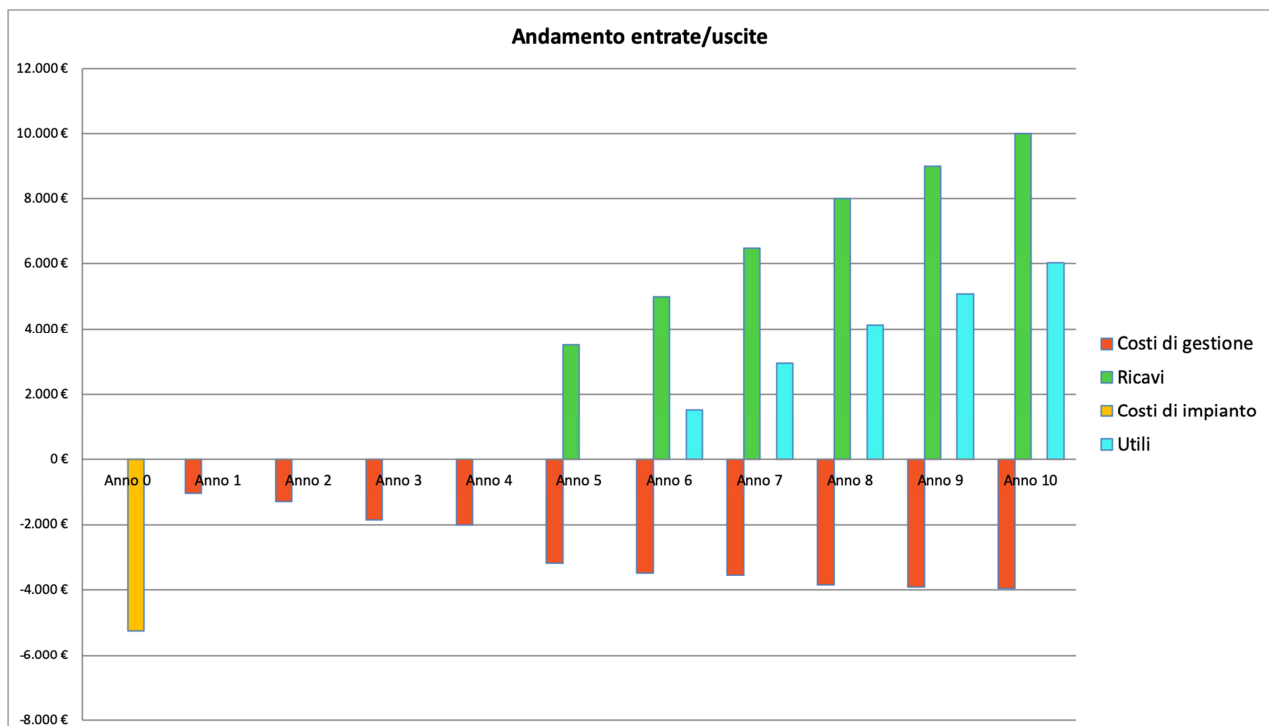
In uno scenario realistico per la Tonda Gentile, la varietà top di gamma per il nocciolo, si può prendere in considerazione un prezzo di 400 €/q. Per prudenza consideriamo anche uno scenario di prezzi sfavorevole in 350 €/q. È ragionevole attendersi che nel prossimo decennio i prezzi oscillino entro questi due valori. Valore della produzione e utile lordo presenteranno gli andamenti seguenti.

Anno	5°	6°	7°	8°	9°	10°
Valore della produzione (Tonda Gentile)	4.000	5.000	6.500	8.000	9.000	10.000
Costi della produzione	-3.175	-3.450	-3.500	-3.800	-3.880	-3.930
Utile lordo	+825	+1.550	+3.000	+4.200	+5.120	+6.070

Scenario prezzi sfavorevoli

Valore della produzione	3.500	4.375	5.685	7.000	7.875	8.750
Costi della produzione	3.175	3.450	3.500	3.800	3.880	3.930
Utile lordo	+325	+925	+2.185	+3.200	+3.995	+4.820

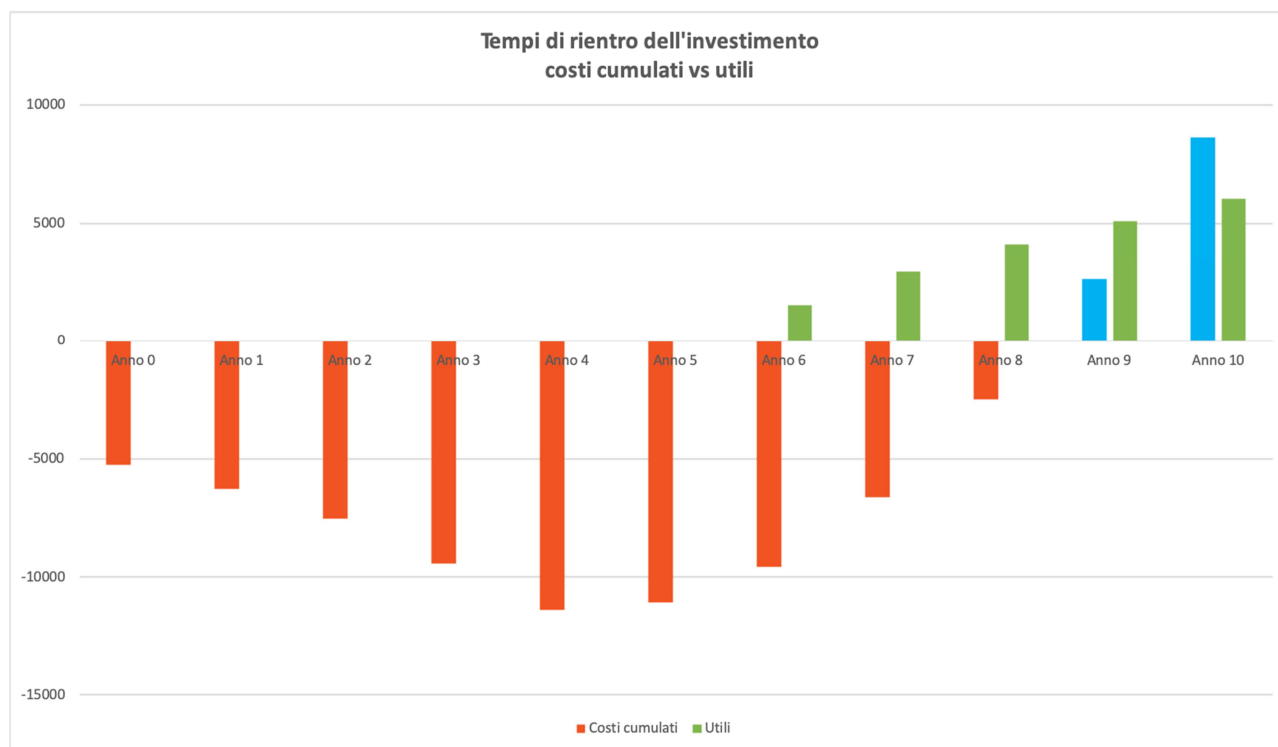
In definitiva i flussi di cassa dell’investimento in nocciolo sono rappresentati nel grafico seguente.



Considerazioni finanziarie

I costi inseriti nel bilancio sono comprensivi dell'ammortamento del parco macchine (trattrice da 100 CV, disco, trincia, atomizzatore, raccogliatrice meccanica, impianto di pulizia e essiccazione, etc.) + manutenzione + carburante. In termini assoluti, quindi, poco sposta se ci si dota di un proprio parco macchine/attrezzature aziendale, oppure le operazioni colturali vengono affidate ad una impresa esterna (outsourcing) in conto terzi.

Dal punto di vista finanziario, il rientro dell'investimento nel secondo caso (applicando un tasso di interesse pari al 4%), è rappresentato nel grafico seguente.



Nel panorama stagnante dell'agricoltura europea, il nocciolo – con le varietà tonde italiane, e in particolare la Tonda Gentile – è una delle poche colture che garantiscano una redditività elevata. Le prospettive sono favorevoli anche nel medio-lungo periodo, alla luce delle dinamiche di mercato, che vedono la domanda crescere a fronte di una offerta limitata a territori vocati. I ricavi superano i costi di produzione già a partire dall'entrata in produzione (5° anno dall'impianto), fino a doppiarli a partire dal 7°-8° anno. Il livello di piena produzione dura dal 10° al 30° anno. In quel periodo, la differenza (valore – costi) della produzione è compresa tra +4.820 e +6.070 €/ettaro.

La coricoltura tradizionale si è estesa gradualmente nel dopoguerra con investimenti intra-aziendali. Poche “giornate” alla volta, capitalizzando la manodopera aziendale.

Oggi molti investitori hanno individuato nelle colline del Basso Piemonte le condizioni di vocazionalità per una coricoltura da reddito. Le considerazioni alla base dell'investimento appaiono solide.

- Mantenimento del valore del capitale: la terra, in quanto bene limitato, mantiene il proprio valore nel tempo.

Investimento a bassa intensità. I costi cumulati al 5° anno (entrata in produzione) ammontano a 12.000 €/ha. Con 600.000 € si porta in produzione un'azienda di 50 ettari, affidando tutte le operazioni di impianto e di “allevamento” (fino all'entrata in produzione) a società specializzate nella conduzione agronomica



Sul territorio sono presenti realtà consolidate, specializzate nella produzione/fornitura piante di qualità, realizzazione degli impianti chiavi in mano, gestione colturale su contratto, consulenza tecnica, etc.

Al momento dell'entrata in produzione si presentano 2 opzioni.

– Gestire l'azienda, con un utile pre-imposta intorno a 250.000 Euro/anno per oltre un ventennio.

oppure

– Affittare l'impianto a società di gestione. Gli affitti per nocioleti di dimensioni ottimali per la meccanizzazione (20-50 ettari, accorpati) sono superiori a 2.000 €/ha, per un reddito annuo di 100.000 Euro.

Occorre precisare che, nel caso dell'affitto, l'utile pre-imposte corrisponde a un utile netto. L'affitto in deroga (articolo 45 della legge 203/82) non è infatti soggetto a imposta, che viene calcolata sulla base del reddito dominicale. L'affitto in deroga è stipulato tra le parti alla presenza delle rispettive organizzazioni di categoria, ha una durata inferiore a 15 anni e non genera un reddito imponibile diverso dal reddito dominicale stabilito a catasto.

Il materiale vivaistico prodotto dai vivai Traversa Lorenzo ha le seguenti certificazioni:

- sanitaria RUOP con supervisione del Servizio Fitopatologico della Regione Piemonte
- IT-01-0009
- Certificazione BIO ai sensi del reg. CE n. 834/2007 s.m.i. da Suolo e Salute srl, organismo di controllo e certificazione – IT BIO 004, presenti come fornitori accreditati banca dati sementi biologiche del SIAN per le varietà Tonda Gentile, Tonda Romana, Tonda di Giffoni, Nocchione, Pauetet.

14/11/2019

Lorenzo Traversa

Tel: 348 71 28 556

Email: info@traversalorenzo.com

Sito: www.traversalorenzo.com

